



Rassegna Stampa

07 marzo 2025

Rassegna Stampa

07-03-2025

CONFINDUSTRIA SICILIA

FATTO QUOTIDIANO	07/03/2025	8	Schifani si fa il trentottesimo commissario = L'esercito dei 38 commissari: la Sicilia al tempo di Schifani <i>Saul Caia</i>	3
SICILIA CATANIA	07/03/2025	36	«La Sicilia è pronta per la rivoluzione quantistica» <i>Redazione</i>	5

ECONOMIA

REPUBBLICA	07/03/2025	55	Leonardo e Baykar caccia ai 100 miliardi del mercato dei droni <i>Aldo Fontanarosa</i>	6
------------	------------	----	---	---

PROVINCE SICILIANE

QUOTIDIANO DI SICILIA	07/03/2025	15	No alla riscossione all'Agenzia delle entrate <i>Redazione</i>	7
SICILIA CATANIA	07/03/2025	9	Discariche siciliane sature entro 9-10 mesi La Regione ai gestori chiede «più spazio» = Discariche sature entro 9-10 mesi <i>Redazione</i>	9
SICILIA CATANIA	07/03/2025	14	«Dopo l'esplosione interventi immediati» <i>Maria Elena Quaiotti</i>	10
SICILIA CATANIA	07/03/2025	20	Entro il 2025 al via i lavori per la rampa della Ss 121 <i>Redazione</i>	11

SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	07/03/2025	8	Comuni, il 90% è ancora senza bilancio = Il 90% dei Comuni è ancora senza bilancio <i>Redazione</i>	12
SICILIA CATANIA	07/03/2025	12	Credito, più fondi per le garanzie delle imprese <i>Redazione</i>	13
SICILIA CATANIA	07/03/2025	12	Sui tassi ci sarà una lunga pausa <i>Chiara De Felice</i>	14
SICILIA CATANIA	07/03/2025	14	Il Comune e l'acconto Tarsu/Tari «Scadenza fissata al 16 marzo ma non si consideri perentoria» <i>Redazione</i>	15
SICILIA CATANIA	07/03/2025	17	«St, dall'azienda zero rassicurazioni su produzione e cassa integrazione» <i>Redazione</i>	16

SICILIA ECONOMIA

GIORNALE DI SICILIA	07/03/2025	8	Riarmo Europa, salasso Sicilia = Riarmo, a rischio i fondi Ue non spesi <i>Giacinto Pipitone</i>	17
ITALIA OGGI	07/03/2025	37	Sicilia, 23,7 milioni di euro per le infrastrutture abitative <i>Redazione</i>	19

SICILIA POLITICA

REPUBBLICA PALERMO	07/03/2025	2	Dimissioni in massa dei dirigenti Regione, fuga dagli uffici fantasma = Raffica di dimissioni di dirigenti è fuga dall'assessorato fantasma <i>Miriam Di Peri</i>	20
--------------------	------------	---	--	----

Rassegna Stampa

07-03-2025

SICILIA CATANIA	07/03/2025	⁶	Intervista a Manilo Messina - Messina: «In Sicilia per Fdl scossa positiva I fondi del turismo? Rifarei ogni cosa» = Messina: «Fdl, serviva la scossa I casi al Turismo? Rifarei tutto» <i>Mario Barresi</i>	22
SICILIA CATANIA	07/03/2025	¹⁴	«Sul porto dibattito negato, si va verso la speculazione» <i>Redazione</i>	25
SICILIA CATANIA	07/03/2025	³⁶	Due anni dell` Ecosistema Samothrace, la " casa " della micro e nano elettronica <i>Redazione</i>	26

CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE	07/03/2025	³⁵	Norme & tributi - Il saldo Iva annuale fa i conti con il credito utilizzabile <i>Luca De Stefani</i>	27
-------------	------------	---------------	---	----

CASTA/I: CASO SICILIA

Schifani si fa il trentottesimo commissario

© CAIA A PAG. 8



L'esercito dei 38 commissari: la Sicilia al tempo di Schifani

PARASTATO Ex province, città metropolitane, consorzi ed enti vari: la mappa amministrativa dell'isola è uno spezzatino di costi e potentati



» Saul Caia

PALERMO

Montalbano sono!”. Quando si sente pronunciare “commissario” in Sicilia, non si può non pensare al personaggio di Andrea Camilleri, ma qui parliamo di un esercito di commissari chiamati a gestire enti e istituti, molti in liquidazione da decenni, sotto la guida di mamma regione.

Il “commissarione” è il presidente **Renato Schifani**, investito dal governo Meloni del doppio incarico “per la rete impiantistica integrata del sistema di gestione dei rifiuti” e “per il risanamento della baraccopoli di Messina”. Sui rifiuti, Schifani si avvale del dirigente **Salvatore Cocina**, che guida anche il Dipartimento della Protezione civile, e sulla quale pende la richiesta di rinvio a giudizio a Catania per l'inchiesta sulla gestione dei rifiuti della

Rap di Palermo e sulle discariche catanesi Valanghe d'Inverno e Tiriti dell'Oikos. A febbraio scorso invece, il presidente ha revocato l'incarico di sub-commissario per Messina a **Marcello Scurria**, affidandolo a **Santi Trovato**.

Hanno cambiato più volte poltrona i commissari delle ex province, sopprese nel 2015 dall'allora presidente Rosario Crocetta, e convertite in liberi consorzi e città metropolitane. La regione ha fissato per il 27 aprile l'elezione di secondo grado, su cui però sono stati presentati ricorsi. Nel frattempo, **Francesco Riela** resta commissario della città metropolitana di Palermo, **Angelo Saieva** di Messina, e **Giuseppe Petralia** di Catania, mentre nei liberi consorzi ci sono **Mario La Rocca** (Siracusa), **Maria Concetta Antinoro** (Trapani), **Dorotea Di Trapani** (Caltanissetta), **Giovanni Bologna** (Agrigento), **Carmen Madonia** (Enna) e **Patrizia**

Valenti (Ragusa).

Altri 9 commissari gestiscono i distaccamenti dell'Istituto Autonomo Case Popolari (IACP): **Alessandra Russo** (Palermo), **Fausto Piazza** (Acireale), **Pasquale Mistretta** (Caltanissetta), **Giuseppe Palmeri** (Enna), **Giovanni Rovito** (Messina), **Paolo Santoro** (Ragusa), **Salvatore Di Salvo** (Siracusa) e **Maurizio Norrito** (Trapani).

In Sicilia tutto quello che riguarda l'economia ha un suo ente e istituto. **Marcello Gualdani** guida l'Istituto regionale sviluppo attività produttive (Ir-sap), mentre **Accursio Gallo** è all'Agenzia per la rappresen-



Peso: 1-2%, 8-60%

tanza negoziale della Regione Siciliana (Aran). A loro si aggiunge **Carlo Domenico Turciano**, commissario dell'Ente Sviluppo Agricolo e liquidatore delle Terme di Sciacca Spa. Anche l'Ente Minerario Siciliano e quello per la Promozione Industriale (Espi) sono in liquidazione da anni, la commissaria **Anna Lo Cascio** si è dimessa a gennaio 2024, "in carica sino alla sostituzione".

Cinque volte deputato regionale, pluri-assessore e vicepresidente della Regione, **Michele Cimino** è stato scelto per guidare il consorzio, anche

questo in liquidazione, Area Sviluppo Industriale Sicilia Occidentale, mentre per liquidare l'Ente Autonomo Fiera di Messina è stato incaricato **Alessandro Lazzara**.

Viola Bono guida la commissione provinciale per l'artigianato di Palermo-Enna (C.P.A.), **Michelangelo Bentivegnal** l'Istituto incremento Ippico, **Giuseppe Mistretta** quello del Vino e dell'Olio (Irvo), **Calogero Ferrantello** il consorzio di Bonifica Sicilia Orientale e dei singoli consorzi accorpatisi, **Saverio Richiusa** la Fondazione Centro Assistenza Sociale Cas-Bagheria, e **Giovanni Siino** l'Istituto Sperimentale Zootecnico per la Sicilia. A loro si aggiungono anche, **Margherita Rizza** per la Fondazione orchestra sinfonica,

Daniela Lo Cascio per il teatro Massimo Bellini di Catania, **Sergio Bonomo** per la Fondazione Taormina Arte Sicilia, mentre l'Ente Parco dell'Etna è affidato a **Giovanni Riggio**, e quello delle Madonie a **Salvatore Caltagirone**. Più complesso il ruolo di **Giovanna Picone**, commissario per l'attuazione degli interventi per l'adeguamento del depuratore consortile Industria Acque Siracusana (IAS) di Priolo Gargallo, al centro di un incidente probatorio al tribunale aretuseo dopo il sequestro preventivo disposto nel 2022 dal gip a seguito di un'inchiesta per disastro ambientale.

PRESIDENTE HA 2 DELEGHE RIFIUTI E BARACCOPOLI MESSINA

Ex presidente del Senato

Renato Schifani, presidente della Regione Siciliana dal 2022
FOTO LAPRESSE

IL 23 MARZO UN NUOVO MOVIMENTO



SARÀ presentato domenica 23 marzo a Enna, il movimento politico a cui danno vita il sindaco di Palermo, Roberto Lagalla, il leader Mpa, Raffaele Lombardo e Gianfranco Miccichè, che dopo l'addio a Forza Italia è approdato in Mpa. "Vi parteciperanno cittadini, amministratori, dirigenti politici", si legge in una nota, in cui si sottolinea che "sono invitati a rivolgere un saluto i presidenti della Regione Renato Schifani e dell'Ars Gaetano Galvagno".



Peso: 1-2%, 8-60%

IL CONVEGNO SULLE NUOVE TECNOLOGIE ALL'UNIVERSITÀ DI CATANIA

«La Sicilia è pronta per la rivoluzione quantistica»

Le tecnologie quantistiche sono già oggi una realtà. E attraverso di esse si può costruire "un percorso di innovazione per la Sicilia". È stato questo il tema di un convegno tenutosi nei giorni scorsi al Dipartimento di Fisica e Astronomia (Dfa) "Ettore Majorana" dell'Università di Catania alla presenza di alcuni dei massimi esperti italiani di scienza e tecnologie quantistiche. L'appuntamento, organizzato in collaborazione tra l'Ateneo, Confindustria Catania ed Nqsti - acronimo di National Quantum Science and Technology institute -, partenariato diffuso di cui fanno parte 12 università italiane e alcune delle maggiori aziende tecnologiche italiane, ha mostrato l'importanza di investire nel settore, già oggi.

Il convegno è stato aperto dal rettore Francesco Priolo, dal vicesindaco Paolo La Greca e dal vicepresidente di Confindustria Catania, nonché presidente di Catania LivingLab e amministratore delegato di StMicroelectronics Italia, Lucio Colombo. «La rivoluzione quantistica è imminente», ha detto Priolo - e avrà un impatto significativo su economia e politica», compreso quello del territorio etneo, come sottolineato dal vicesindaco. Per Colombo è «essenziale che imprese e territori investano in infrastrutture di ricerca e competenze per sfruttare le tecnologie quantistiche. La Sicilia, con le sue competenze universitarie e incentivi alla ricerca, è ben posizionata».

A rappresentare il Dfa e Nqsti, in qualità di referente dello Spoke 9 su Formazione e Disseminazione è stata la professoressa Elisabetta Paladino. «Il partenariato tra università, politica e industria - ha detto - è fondamentale. E la Sicilia orientale è particolarmente promettente».

Il professore Giuseppe Falci, docente del Dfa e referente scientifico Nqsti per l'ateneo, ha presentato le iniziative di formazione e collaborazione con le imprese nel settore delle tecnologie quantistiche di Unict. Sono coinvolti «tre dipartimenti e si stanno sviluppando programmi di dottorato e master in collaborazione con le imprese». L'obiettivo è di stimolare progetti cooperativi.

Fabio Sciarrino, Pro Rettore alla Ricerca Internazionale dell'Università Roma La Sapienza e leader di uno Spoke di Nqsti - il 4 dedicato su tecnologie quantistiche basate sui fotoni, ha detto: «L'Italia ha grandi competenze ma è servire a sviluppare la filiera di componenti e i sistemi completi,

integrando hardware e software per applicazioni pratiche». Di collaborazione pubblico-privato ha parlato anche Nicoletta Amadio, Executive Adviser Ricerca e Innovazione Confindustria nazionale. «Il Pnrr ha promosso modalità dottorati innovativi (circa 6.000) e il coinvolgimento delle imprese nei progetti di ricerca». Ma c'è «la necessità di fare massa critica per l'indipendenza tecnologica di Italia ed Europa». Aspetto ribadito dalla dottoressa Valeria Vinci, dirigente della Divisione III Mimit su Economia digitale e nuove tecnologie abilitanti. La dottoressa Gaia Greco, ricercatrice Cnr, ha parlato del trasferimento tecnologico di cui si occupa lo Spoke 8 di cui è referente per Nqsti e delle opportunità di finanziamento per le imprese. Ha descritto la struttura del partenariato esteso e l'importanza di creare una rete nazionale per il trasferimento tecnologico. «Sono già stati finanziati 13 progetti di ricerca di 12 imprese», ha detto.

L'incontro è poi proseguito con una tavola rotonda. Il professor Sciarrino ha introdotto le applicazioni pratiche più "pronte" nel settore della cybersecurity e il programma Euro Qci che mira a dotare l'Europa di un'infrastruttura di comunicazione quantistica, e del progetto nazionale Quid che coinvolge 18 partner, tra cui università e aziende come Leonardo e Telespazio.. E su questo aspetto avranno un ruolo le Tecnologie abilitanti «fondamentali per connettere il mondo quantistico al mondo classico» come spiegato da Alfio Dario Grasso - professore del Dipartimento Ingegneria Elettronica. Massimiliano Proietti, Pi of Quantum Technologies di Leonardo Lab ha invece introdotto il settore dei «sensori quantistici, che per navigazione senza Gps e settore medicale». Utilizzi pratici ci sono già il software quantistico. A parlarne Anita Camillini, Ricercatrice Quantum Computing di Cineca e Matteo Rossi, Cto e cofondatore della startup Algorithmiq. E, come spiegato da Simone De Liberato, Cto di Quantum Italia: «In Italia c'è una disponibilità di fondi», ma per fare il passo successivo serve «cultura imprenditoriale nelle università e nei gruppi di ricerca».



Peso: 23%

Leonardo e Baykar caccia ai 100 miliardi del mercato dei droni

L'alleanza tra le due aziende della difesa sarà basata in Italia
Dai 12 ai 18 mesi per un prototipo. Cingolani: "La pace non è gratis"

di ALDO FONTANAROSA

ROMA

L'italiana Leonardo e la società turca Baykar - ora formalmente alleate - avviano la caccia a un mercato da 100 miliardi di dollari in 10 anni. Sono i soldi che gli eserciti europei - orfani dell'ombrellino statunitense - sono disposti a spendere per una categoria di armi volanti accomunate da una caratteristica: non hanno un pilota umano a bordo, a guidarle.

Parliamo soprattutto di droni armati che osservano il nemico, acquisiscono le informazioni in secondi, arrivando così a prevedere ogni possibile mossa avversaria, con intuizioni predittive. Parliamo anche dei droni da combattimento capaci di azioni di profondità, in primissima linea.

Leonardo e Baykar - che è già il secondo produttore di droni militari al mondo - danno vita ad un'alleanza che sarà basata in Italia. Ro-

berto Cingolani, ad di Leonardo, spiega che collocare l'alleanza dentro i confini comunitari permetterà di ottenere rapidamente le certificazioni per i droni turco-italiani, così da venderli subito in Europa e nel mondo.

I due compagni di strada (Leonardo e Baykar) metteranno in comune le loro conoscenze. In una conferenza stampa a Roma, Cingolani spiega di aver visitato il quartier generale di Baykar a Istanbul, provando stupore per le competenze raggiunte dai turchi. Baykar d'altra parte vende già i suoi droni a 36 Paesi con ricavi annui per 2 miliardi di dollari dalle sole esportazioni. A sua volta, Selçuk Bayraktar, presidente e responsabile delle tecnologie di Baykar, definisce prodigiosa la *backbone* di Leonardo. È una dorsale che veicola i dati, ora governata dall'intelligenza artificiale. «Un'invenzione», assicura il manager turco, «degna di Leonardo da Vinci».

Bayraktar è anche il genero del presidente turco Erdogan. Pungolato dai giornalisti sulla parentela

eccellente, il manager ricorda con orgoglio che l'azienda è stata creata dal padre nel lontano 1986 senza l'aiuto di nessuno. E sottolinea anche i suoi faticosi studi negli Stati Uniti che gli hanno permesso di intuire con anticipo il ruolo del drone nell'industria bellica avanzata. I nuovi droni turco-italiani ovviamente non sono palloncini che si gonfiano in un attimo, anzi. Serviranno dai 12 ai 18 mesi solo per creare i primi prototipi. Ma il cammino è avviato. E Cingolani - che lavora anche al cacciabombardiere più evoluto della storia nel consorzio Gcap con inglesi e giapponesi - non pone limiti alla sua ambizione. Leonardo può dire la sua - spiega - anche nelle costellazioni europee di satelliti che vorranno competere con la Starlink di Elon Musk. Lo scenario politico, così complesso, apre grandi spazi all'industria delle difese «perché oggi», conclude Cingolani, «la pace non è gratuita».

IL RATING

S&P declassa Stellantis "Volumi e margini ridotti"

Il rating di Stellantis scende da BBB+ a BBB secondo Standard & Poors. Confermato invece il rating di breve termine 'A-2'. S&P prevede che i prezzi e le difficoltà di accesso al credito per i consumatori, in Nord America e in Europa, limiteranno la capacità di aumentare i volumi e migliorare i margini. Oltre alla pressione sugli utili determinata dai dazi Usa. L'outlook stabile è dovuto alla previsione che non perda quote di mercato



Roberto Cingolani (Leonardo)



Peso: 32%

No alla riscossione all'Agenzia delle entrate

Il Consiglio comunale di Caltagirone ha bocciato la proposta della Giunta di affidare il servizio coattivo all'Ente nazionale. Tra i contrari anche l'Mpa: "Troppo rischioso"

CALTAGIRONE - Il Consiglio comunale, nei giorni scorsi, ha bocciato con 8 voti contrari, 7 favorevoli e 2 astenuti, la proposta della Giunta municipale di affidare la riscossione coattiva delle entrate comunali all'Agenzia delle Entrate, soggetto preposto alla riscossione nazionale.

Dopo la relazione del sindaco Fabio Roccuzzo, che ha indicato in essa "la soluzione più celere ed efficace, considerata l'oggettiva impossibilità di una gestione interna", si sono fronteggiate due tesi diametralmente opposte. Da una parte i consiglieri del centrodestra – intervenuti Selenia Tutone, presidente della I Commissione, Valentina Messina, Francesco Caristia, Aldo Grimaldi, Antonio Montemagno e Marco Failla – hanno evidenziato "le forti criticità del provvedimento", rimarcando "l'assenza di una delibera di Giunta, a riprova di come l'Amministrazione non voglia assumersi le responsabilità del caso". Hanno inoltre rilevato che questa scelta "non premierebbe il rispetto dei principi di efficienza e funzionalità", paventando pure "il rischio di vessazioni a carico di quanti non possono effettivamente pagare" e concludendo che "non è ancora tempo per opzioni del genere. Il Comune – hanno argomentato – non può rinunciare alle proprie prerogative e deve, quindi, mantenere il controllo diretto sul sistema di riscossione, affidandosi a risorse interne". Da loro gli 8 no e le due astensioni. Dall'altra parte i consiglieri del centrosinistra – intervenuti Vincenzo Di Stefano e Pia Giardinelli – hanno invece indicato in quello proposto dall'Amministrazione "il sistema più efficace per raggiungere risultati di efficienza ed equità, date le carenze nell'organico del Comune che impediscono una gestione in house, e replicato che "non vi sarebbe alcuna vessazione, considerato pure che i ruoli al di sotto dei 1000 euro non sarebbero affidati all'Agenzia delle Entrate". Hanno pure proposto di chiedere all'Agenzia di aprire uno sportello "per una migliore interlocuzione con i cittadini". Da loro i 7 voti favorevoli.

Tra gli oppositori all'affidamento del servizio di riscossione dei tributi

all'Agenzia delle entrate, anche l'Mpa di Caltagirone, insieme a tutto il centrodestra, che ha, infatti, bocciato la proposta dell'Amministrazione comunale. "Dopo un attento lavoro della Commissione consiliare, presieduta dalla consigliera Mpa Selenia Tutone - si legge in una nota -, il Movimento ha votato no al provvedimento". Durante la fase delle dichiarazioni di voto, con l'intervento del consigliere Francesco Caristia, sono state espresse le motivazioni del no: "I rischi legati a questa delega sono troppo elevati - continua la nota -: secondo studi recenti, l'affidamento alla Agenzia delle

Entrate potrebbe comportare minore accuratezza nelle azioni di riscossione; ridotta collaborazione con i contribuenti; perdite di controllo per il Comune nelle fasi successive all'accertamento; diminuzione delle somme effettivamente recuperate". "Il Comune - secondo il gruppo Mpa - deve assumersi la responsabilità di risolvere le criticità amministrative e non di delegarle. Si tratta di una decisione di responsabilità nei confronti dei cittadini. Noi continueremo a vigilare per una gestione efficiente delle risorse comunali".

In apertura il civico consesso, attraverso una serie di comunicazioni, dopo le congratulazioni unanimes al sindaco Fabio Roccuzzo, neo vicepresidente del Consiglio nazionale dell'Anci, e a Stefano Marchese, eletto coordinare cittadino di Fdl, si era occupato di alcune problematiche: il decoro della fontana in piazza Bellini e gli interventi, ritenuti necessari, sui marciapiedi in zona Poggio San Secondo (Aldo Grimaldi); i lavori pubblici (via del Re, Villa, cimitero di Granieri) "fermi al palo" (Sergio Gruttaduria); "altri cantieri bloccati nelle vie Balataze e Gessai" (Marco Failla); un dislivello creatosi nella salita di Largo Acquarossa (Ivana La Pera); la richiesta di risposta celere a un'interrogazione sui centri estivi (Valentina Messina) e i lavori nell'ufficio postale del centro storico di cui si attende ancora l'avvio (Claudio Pana-

rello). Il vicesindaco Paolo Crispino aveva risposto assicurando "le verifi-

che e gli interventi del caso rispetto alle segnalazioni dei consiglieri".

Per esempio, sul cimitero di Granieri aveva annunciato la convocazione dell'impresa Cimca per giovedì 6 marzo, mentre sulla Villa aveva informato sui lavori "comunque in corso", riguardanti altre zone della stessa diverso dal piazzale. Sulle Poste del centro storico aveva riferito che l'Amministrazione ha ricevuto dai vertici delle stesse rassicurazioni che i lavori cominceranno entro marzo.

Convocato dal presidente Francesco Incarbone, il Consiglio comunale tornerà quindi a riunirsi, in seduta ordinaria, come di consueto nell'aula "Luigi Sturzo" di Palazzo dell'Aquila, alle 20 di lunedì 10 marzo. All'ordine del giorno dei lavori i seguenti argomenti: riconoscimento di un debito fuori bilancio; comunicazione sui prelievi del fondo di riserva anno 2024; ratifica della delibera di Giunta municipale n. 15 del 31/01/2025 avente ad oggetto "Art.1 comma 449 lettera d-quinques legge 232-2016 - Potenziamento dei servizi sociali- Variazione di bilancio, esercizio 2025 , ai sensi dell'art. 250 comma 2 del Tuel; ratifica della deliberazione di Giunta comunale n. 18 del 31/01/2025 riguardante "Progetti Sai Variazione di bilancio esercizio 2025 ai sensi dell'art. 250 c. 2 del Tuel"; ratifica della delibera della Giunta n.20 dell'11.2.2025, avente ad oggetto "Variazione d'urgenza al Bilancio di previsione, esercizio finanziario 2025", adottata ai sensi dell'art. 250, comma 2 del Tuel . Presa d'atto del finanziamento Pnrr Missione 4 Componente 1 Investimento 1.2. e piano di estensione del tempo pieno e mense.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:40%



Peso: 40%

Discariche siciliane saturne entro 9-10 mesi La Regione ai gestori chiede «più spazio»

SERVIZIO pagina 9

Discariche sature entro 9-10 mesi

L'emergenza. La Regione invita i gestori a rivedere la capacità residua, calcolando un 20% in più sui 750mila metri cubi oggi disponibili. Schifani: «Più spazio in attesa dei termovalorizzatori»

PALERMO. Dopo una recente sentenza del Consiglio di Stato, la Regione ha deciso di scrivere ai gestori delle discariche siciliane per invitarli a rivedere la capacità residua dei loro impianti. I giudici amministrativi hanno chiarito che il calcolo della volumetria deve escludere il materiale usato per coprire e contenere i rifiuti. In pratica, solo i rifiuti effettivamente depositati contano ai fini dello smaltimento. Questo potrebbe liberare fino al 20 per cento di spazio in più, riducendo la necessità di spedire i rifiuti fuori dalla Sicilia, operazione che costa oltre 100 milioni di euro all'anno. Il tutto in attesa che entrino in funzione i termovalorizzatori.

Su iniziativa della presidenza della Regione, l'assessorato dell'Energia e dei servizi di pubblica utilità ha con-

vocato un tavolo tecnico per individuare le soluzioni amministrative più idonee all'applicazione della sentenza del Consiglio di Stato. Tra le opzioni esaminate dal dipartimento regionale Acqua e rifiuti, si valuta anche una modifica delle Autorizzazioni integrate ambientali (Aia), ove necessario, applicando il nuovo criterio di calcolo della volumetria. Questa soluzione potrebbe garantire altri due anni circa di operatività per le discariche, evitando la fase transitoria prima della realizzazione dei nuovi impianti. Una possibilità di importanza non secondaria, considerato che, secondo i dati del dipartimento regionale, allo scorso 20 febbraio la volumetria residua

nelle discariche siciliane era di circa 750mila metri cubi, sufficienti a coprire appena altri nove o dieci mesi di conferimento.

«L'obiettivo - afferma il presidente della Regione, Renato Schifani - è definire rapidamente soluzioni concrete, nel rispetto delle norme, che consentano di sfruttare al meglio gli spazi disponibili, di ridurre i costi per i Comuni e di garantire una gestione sostenibile fino alla realizzazione dei nuovi impianti di trattamento e valorizzazione dei rifiuti. La Regione continuerà a monitorare la situazione e a mettere in campo tutte le misure necessarie per garantire il corretto funzionamento del sistema, tutelando l'ambiente e la salute dei cittadini». ●



Peso: 1-1%, 9-22%

«Dopo l'esplosione interventi immediati»

Palazzo degli Elefanti. Annuncio del sindaco Trantino nel Consiglio comunale straordinario sui fatti di via Gualandi
 «Gli utenti rimasti senza gas possono già chiedere gli indennizzi e le famiglie sfollate sono quasi tutte rialloggiate»

MARIA ELENA QUAIOTTI

Ieri in aula consiglio nel corso della seduta straordinaria richiesta da Graziano Bonaccorsi (M5s) è stato il sindaco Enrico Trantino a rispondere sul caso di via Fratelli Gualandi a Trappeto Nord. Parliamo dell'esplosione a seguito di fuga di gas avvenuta lo scorso 21 gennaio le cui conseguenze avevano coinvolto migliaia di utenze da San Giovanni Galermo a Trappeto Sud, per i servizi di gas ed energia elettrica via via in corso di ripristino.

«Entro il 15 marzo - ha detto il sindaco - saranno ripristinate tutte le utenze. Già quattro famiglie hanno avuto assegnati alloggi in viale Nitta, alloggi di proprietà del Comune e gestiti da Iacp, assegnati alle forze dell'ordine, ma che non erano stati materialmente attribuiti. Attualmente restano ancora quattro famiglie ospitate al Villaggio Europeo alla Plaia, la cui situazione sarà risolta nelle prossime ore e ci sono tre alloggi ancora disponibili al viale Nitta. Proprio stamattina (ieri per chi legge) è stata fatta richiesta alla Procura per consentire l'accesso agli edifici sequestrati e, con il suppor-

to dei vigili del fuoco, procedere al trasloco dei beni». E sugli indennizzi gli utenti «possono rivolgere le richieste alle singole aziende di cui sono clienti, ciascuna azienda si riverrà verso Catania Rete Gas ammesso che sia dichiarata responsabile, e comunque è coperta da assicurazione».

«Dalla sera dell'esplosione - ha aggiunto Trantino - tutte le istituzioni hanno fatto gruppo per provare a ovviare a quel che si era verificato, contando su un immediato intervento di Catania Rete Gas, nonostante avesse subito sinistri importanti al proprio personale, insieme al lavoro straordinario dei vigili del fuoco e delle forze dell'ordine. Abbiamo dimostrato che sappiamo subito rialzarci, nonostante le notizie negative circolate sui social e la psicosi generata dalla "fuga di gas". Gli stessi residenti hanno percepito le risposte immediate che abbiamo dato. Ritengo che eventuali alloggi di emergenza da mettere a disposizione della comunità per casi di emergenza analoghi debbano essere a carico della Protezione civile regionale, che a questo scopo sta prendendo in considerazione l'Opera diocesana ex Madonna degli Ulivi a Trecastagni».

In aula nonostante i 29 consiglieri sui 36 totali «e la situazione ben gestita, ammetto, dal sindaco - ha rilevato Bonaccorsi a fine seduta - in aula è mancata proprio la presenza di Catania Rete Gas. Ma dubbi restano, e non sono stati chiariti, sull'origine e le responsabilità del disastro. E sul potenziamento dell'azienda, ma che sia con personale qualificato e certificato, sui miglioramenti tecnici per individuare subito eventuali fughe di gas, ma anche sulla modalità di acquisizione della rete gas cittadina. Come è stata acquistata?», ha chiesto il consigliere M5s. Che ha così concluso: «Occorre un controllo serrato sulla rete stessa. E un appunto sulla gestione della comunicazione: se l'aula avesse avuto le informazioni rese oggi, in tempo reale, ci saremmo risparmiati le sedute di commissione dedicate al caso e la convocazione del Consiglio straordinario stesso. Tutto ciò che non ci viene comunicato - è la chiosa - per noi non esiste. Ed è successo anche per questioni come il porto e l'aeroporto».

Il consigliere M5s Bonaccorsi chiede ora «un controllo sulla rete» ma riconosce anche «la buona gestione»



Il sindaco Enrico Trantino durante la sua relazione in Consiglio comunale



Peso: 33%

Entro il 2025 al via i lavori per la rampa della Ss 121

MISTERBIANCO. Incontro a Palermo tra il presidente Schifani e il sindaco Corsaro. L'importo del progetto è oltre 1,6 milioni

MISTERBIANCO. Entro il 2025 partiranno i lavori per stabilizzare e mettere in sicurezza la rampa di uscita dalla Ss 121 Paternò-Catania, che funge da collegamento tra la strada statale e la Provinciale 121, in passato danneggiata dalle frane.

La decisione è il frutto del confronto avuto ieri mattina negli uffici di piazza Ignazio Florio tra il direttore Sergio Tumminello e il sindaco di Misterbianco, Marco Corsaro.

Si tratta di lavori di manutenzione straordinaria sull'arteria viaria, per una lunghezza complessiva di circa 340 metri, oltre a opere di prevenzione e mitigazione del rischio

idrogeologico su questo snodo strategico per tutto il comprensorio e nell'area del comune etneo.

«Interveniamo per garantire all'utenza la massima sicurezza delle nostre arterie viarie, a salvaguardia della pubblica incolumità - commenta il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani alla guida della Struttura di contrasto al dissesto idrogeologico - ma anche perché consapevoli del carattere strategico dei collegamenti per la crescita del territorio. Si tratta di interventi di manutenzione straordinaria un tempo eseguiti dalle Province e ai quali destiniamo ingenti risorse economiche».

La Struttura di contrasto al dissesto idrogeologico ha già affidato i servizi di progettazione esecutiva. L'importo complessivo dei lavori è di 1 milione e 650 mila euro del fondo Fsc 2021/2027 inseriti nell'ambito della proposta del commissario di governo per il contrasto del dissesto idrogeologico.

L'intervento previsto dalla Struttura di contrasto al dissesto idrogeologico, comporterà la stabilizzazione geotecnica della rampa con soluzioni per la gestione e lo smaltimento delle acque superficiali e con paratie di pali con cordolo di ancoraggio in testa lungo il margine di valle della carreggiata. ●



Peso: 23%

Rischio commissari Comuni, il 90% è ancora senza bilancio

Pag. 8



Palazzo d'Orleans ha avviato le procedure per il commissariamento. Ma l'Anci protesta Il 90% dei Comuni è ancora senza bilancio

Mancano i bandi comunali, a rischio i trasporti sui bus

Appena il 10% dei Comuni siciliani ha approvato il bilancio di previsione 2025 nei tempi indicati dalla legge, cioè entro fine febbraio. E adesso la Regione ha comunicato l'avvio delle procedure perché tutti vengano commissariati.

La circolare che l'assessore agli Enti Locali, Andrea Messina, ha inviato per chiedere il dettaglio dei sindaci che hanno fallito l'obiettivo ha però riacceso lo scontro fra la Regione e l'Anci, l'associazione dei Comuni guidata da Paolo Amenta. «In questo momento minacciare il commissariamento non serve a nulla - ha detto Amenta -. Mentre ci saremmo aspettati di essere convocati dal governo per discutere delle soluzioni a una crisi che appare irreversibile».

La protesta dell'Anci nasce anche da un'altra considerazione: «Nessuno si preoccupa del fatto che appena il 10% dei Comuni è riuscito ad approvare il bilancio di previsione e nel frattempo però all'Ars

è quasi arrivato al traguardo il disegno di legge che introduce il consigliere supplente e potrebbe introdurre anche un assessore in più in tutte le giunte. Non è così che si affrontano i problemi degli enti locali».

Il clima è teso. L'Anci segnala anche «il vertiginoso aumento dei Comuni in dissesto o pre-dissesto. Non ultimo Modica che ha ricevuto a gennaio una valanga di finanziamenti per iniziative legate allo spettacolo e contemporaneamente ha dichiarato il dissesto per un buco di circa 150 milioni».

I problemi tra l'altro si moltiplicano. Nei giorni scorsi Amenta è corso all'Ars per chiedere che venga subito varata una legge che permetta a 73 sindaci, fra cui tutti quelli dei Comuni capoluogo e di grandi città come Gela, di non dover bloccare i trasporti pubblici su bus. L'allarme nasce dal fatto che una direttiva europea obbligava ogni sindaco a mettere il servizio a bando entro il 31 marzo. Termine che - as-

sicura Amenta - nessuno sarà in grado di rispettare.

Va detto che è esattamente lo stesso obbligo che l'assessorato regionale ai Trasporti ha osservato bandendo la gara per i trasporti fra città in tutta la Sicilia e assegnandola appena qualche settimana fa per un valore di 900 milioni.

I Comuni però non sono riusciti neppure a scrivere i bandi e così Amenta ha chiesto che in una delle leggi che stanno per arrivare al traguardo dell'Ars venga inserito un termine più lontano per svolgere le gare e nel frattempo poter prorogare le concessioni attuali. E così è stato: la norma è in una legge che dovrebbe essere votata la prossima settimana e assegna almeno un altro anno e mezzo di tempo. In più stanzia 50 milioni per consentire ai 73 sindaci di finanziare la proroga agli attuali concessionari.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2% , 8-15%

**Amenta non ci sta:
«Ci saremmo aspettati
di essere convocati
per discutere
delle soluzioni»**

VIA LIBERA A DUE IMPORTANTI PROVVEDIMENTI

Credito, più fondi per le garanzie delle imprese

Aumenterà al 35% il contributo a fondo perduto del bando "Più artigianato"

PALERMO. È ufficialmente operativa la sezione speciale del Fondo di garanzia della Regione siciliana destinata a sostenere le imprese del territorio nell'accesso al credito. La conferma è arrivata attraverso una comunicazione del ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) al dipartimento Attività produttive della Regione siciliana.

L'iniziativa è stata realizzata dall'assessorato regionale delle Attività produttive, in collaborazione con il Mimit e il ministero dell'Economia, e dispone di una dotazione finanziaria complessiva di 69 milioni, provenienti dal Programma regionale Sicilia Fesr 2021-2027. Il Fondo fornisce garanzie dirette, riassicurazioni e controgaranzie a favore delle imprese siciliane, con l'obiettivo di facilitare l'accesso al credito e di sostenere investimenti e capitale circolante.

«L'attivazione della sezione speciale è un'opportunità concreta per le imprese siciliane, che spesso incontrano difficoltà nell'accesso ai finanziamenti. Grazie a questo strumento, vogliamo offrire un supporto decisivo alla crescita e alla competitività del nostro tessuto produttivo, in un contesto economico che richiede risposte efficaci e immediate».

Contemporaneamente, un'ulteriore

riore spinta alla crescita delle aziende artigianali siciliane attra-

verso un incremento del finanziamento regionale a fondo perduto arriva dall'intesa siglata tra l'assessorato regionale delle Attività produttive e quello dell'Economia per portare al 35% il contributo in conto capitale sugli investimenti sostenuti nell'ambito dell'avviso pubblico "Più Artigianato". La proposta passa adesso all'esame della Giunta regionale che, in caso di approvazione, renderà l'aumento pienamente operativo.

"Più Artigianato" è una misura fortemente voluta dal governo Schifani, emanata a luglio 2023 e molto apprezzata dagli operatori: nel 2024 sono state presentate complessivamente 4.000 richieste, un numero record, con oltre 2.600 domande giunte nei primi giorni successivi alla pubblicazione del bando.

«I numeri parlano chiaro - sottolinea l'assessore alle Attività produttive, Edy Tamajo - c'era un'esigenza concreta e il governo regionale ha dato risposte fattive. Abbiamo rafforzato un intervento che ha già avuto un grande riscontro tra gli artigiani siciliani, segno che il tessuto produttivo della nostra Isola ha voglia di investire e di

crescere».

«L'incremento della quota di partecipazione a fondo perduto a favore delle imprese artigiane - aggiunge l'assessore Alessandro Dagnino - ha lo scopo di offrire agli operatori siciliani un aiuto in linea con quanto previsto in altre regioni per le medesime finalità. Potenziando il sostegno, la Regione rafforza la capacità competitiva delle nostre imprese stimolandone gli investimenti».

Il bando "Più Artigianato" ha una dotazione annua di 38 milioni e sostiene gli investimenti delle imprese artigiane dell'Isola con l'abbattimento degli interessi sui finanziamenti bancari o sui leasing finanziari fino all'80% del tasso di riferimento e un contributo in conto capitale che, inizialmente fissato al 20%, con l'accordo firmato ora salirà al 35%. L'erogazione dei fondi avviene con procedura valutativa a sportello gestita dalla Crias. Plauso all'accordo arriva da Cna e Confartigianato.



Peso: 23%

Sui tassi ci sarà una lunga pausa

Ieri Francoforte ha praticato la sesta riduzione dello 0,25%, ora si attende l'impatto dei dazi

CHIARA DE FELICE

ROMA. La Banca centrale europea taglia il costo del denaro per la sesta volta da giugno scorso, quando ha avviato il ciclo di allentamento, ma ormai la metà si avvicina e i toni cambiano. «La politica monetaria è ora sensibilmente meno restrittiva», ha detto per la prima volta la presidente della Bce, Christine Lagarde, segnalando che la fase dei tagli potrebbe essere ormai alla fine. Vicini alla metà, ma non ancora arrivati, visto che la Bce sposta il target del 2% di inflazione da fine anno a inizio 2026, e riduce le stime sulla crescita che quest'anno si ferma allo 0,9%.

La situazione economica è dominata più che mai dalle incognite. Di certo c'è solo che l'economia dell'area euro «ha probabilmente visto una crescita modesta nel quarto trimestre 2024» e i primi due mesi del 2025 «hanno visto continuare la tendenza dello scorso anno», ha spiegato Lagarde, che vede un clima di «elevata incertezza» che trattiene gli investimenti. La ripresa, legata alla domanda, ci sarà, «purché le tensioni commerciali non vedano

un'ulteriore escalation». Una speranza vana, visto che la minaccia dei dazi Usa incombe anche sull'Europa. E visto che già solo la minaccia mette un freno agli investimenti, lo staff Bce ha già incorporato in parte l'impatto sul Pil. Rispetto allo scorso dicembre, per quest'anno viene rivisto da 1,1% a 0,9% e il prossimo dall'1,4% all'1,2%. «Le revisioni al ribasso per il 2025 e il 2026 riflettono la riduzione delle esportazioni e la continua debolezza degli investimenti, in parte a seguito dell'elevata incertezza sulle politiche commerciali e su quelle economiche più in generale», scrivono i tecnici di Francoforte.

Di fronte a un'economia che arranca, e con l'inflazione che prosegue la discesa come previsto, seppure con un piccolo rialzo dovuto ai prezzi dell'energia, i governatori non hanno avuto dubbi sul nuovo taglio da 25 punti base che ha portato il tasso di riferimento, quello sui depositi, al 2,50%. Solo l'austriaco Holzmann si è astenuto, capofila dei falchi che si preparano a chiedere una pausa ad aprile. La presidente non è contraria a prescindere: «Se i dati ci diranno che non è il momento

di tagliare, non taglieremo i tassi e faremo una pausa», spiega.

Come è stato finora, tutto dipenderà dai dati, e il Consiglio direttivo vuole affrontare qualunque sviluppo senza avere le mani legate. Lo scenario potrebbe cambiare, ed è molto, non solo per l'effetto di una guerra commerciale Ue-Usa, ma anche sulla scia degli annunci degli ultimi giorni: sia il piano Ue sulla difesa che quello tedesco sulle infrastrutture mobiliteranno centinaia di miliardi, «un boost all'economia europea», secondo Lagarde. Non sono chiari i dettagli, né i tempi degli acquisti per il riarmo o dove si faranno, quindi è difficile prevederne l'impatto. «Ma è chiaro a tutti che daranno un sostegno all'economia dell'Eurozona», ha detto Lagarde. ●

Lagarde si augura che il piano di riarmo Ue e quello sugli investimenti tedeschi diano una forte spinta all'economia



Peso: 24%

TRIBUTI

Il Comune e l'acconto Tarsu/Tari «Scadenza fissata al 16 marzo ma non si consideri perentoria»

**La replica della Uil: «Una magra consolazione
del resto paghiamo la tassa più cara della Sicilia»**

Sono in distribuzione gli avvisi di pagamento dell'aconto Tari 2025 le cui scadenze sono le seguenti: la prima rata al 16 marzo, la seconda al 16 maggio, che è anche la scadenza per chi volesse pagare in unica soluzione. Il 16 marzo «non è quindi una scadenza perentoria» come specificato dalla direzione comunale Ragioneria generale.

«Magra consolazione che l'ormai imminente scadenza Tari, come precisato in queste ore dall'amministrazione comunale, non sia perentoria. L'incubo resta. I catanesi pagano troppo, ben al di sopra della media nazionale. Lo dimostra il recente Rapporto Uil sulla Tassa rifiuti, che sottolinea pure come il conto risulti ancora più pesante e penalizzante se messo in relazione al reddito netto medio familiare». A dirlo è Enzo Meli, segretario generale della Uil etnea, che interviene sul "caro-Tari" in città citando fra l'altro i dati dell'Indagine conosci-

tiva nazionale del sindacato curata dal Servizio politiche fiscali e previdenziali diretto dal segretario confederale Santo Biondo. «Siamo quarti tra le più care città metropolitane d'Italia - afferma Meli - Nel 2024 la media si attesta a 475,44 euro mentre nel Paese si ferma a 337,77 euro. Battiamo Palermo, che in media sborsa 344,60 euro, e Messina, che si accontenta di 302,60. Un non invidiabile primato, dovuto forse al fatto che qui il servizio è decisamente migliore».

«Su una questione di tale e tanto rilievo sociale - aggiunge Meli - siamo oggi come in passato pronti a confrontarci con il Comune. Sempre che vi sia altrettanta disponibilità a Palazzo degli Elefanti. Ridurre il costo della Tari serve anche per accorciare distanze con il resto d'Italia che si fanno ogni giorno più evidenti». Meli conclude: «Proprio la nostra indagine fa risaltare come la Tari pesi maggior-

mente sulle famiglie catanesi e dell'intero Sud Italia rispetto al resto d'Italia. È stato calcolato, in particolare, che nel Meridione l'incidenza di questa tassa sui redditi familiari sia pari all'1,34 per cento contro lo 0,64 del Nord-Est. Al Sud l'assenza di impianti moderni ed efficienti continua a tradursi in stangate insostenibili per cittadini e imprese. Bisogna fare di tutto per non restare indietro, utilizzando risorse come il Pnrr, ma non solo».

Intanto il Comune informa che è possibile stampare l'avviso anche dal sito del Comune (portale tributi) e che dal 1 aprile sarà possibile richiedere il duplicato nell'agenzia di riscossione Municipia Spa in piazza della Repubblica 37/41 o negli uffici Tari/Tarsu di Palazzo dei Chierici in piazza Duomo 3 o tramite mail all'indirizzo tari@comune.catania.it.



Peso: 23%

UGL METALMECCANICI**«St, dall'azienda zero rassicurazioni su produzione e cassa integrazione»**

Negli scorsi giorni la direzione Catanese di StMicroelectronics ha incontrato le parti sociali comunicando l'attivazione della cassa integrazione ordinaria (Cigo) per due settimane, precisamente dal 15 marzo al 24 marzo e dal 27 aprile al 4 maggio. Una scelta, come comunicato dall'azienda, dovuta ad un calo significativo dei volumi produttivi, che riguarda diversi settori tecnologici e linee.

L'incontro ha quindi evidenziato una fase di difficoltà legata alle dinamiche di mercato, in particolare nel settore automotive e nei segmenti di produzione avanzata. St ha sottolineato che queste misure sono necessarie per adattarsi al calo della do-

manda e per salvaguardare la sostenibilità produttiva nel medio termine.

«Come organizzazione sindacale - afferma Angelo Mazzeo, vice segretario nazionale della Federazione Ugl Metalmeccanici - non possiamo essere soddisfatti del quadro. Infatti su precisa domanda sull'eventuale utilizzo della Cigo anche nei mesi futuri non abbiamo ricevuto una risposta esaustiva. Inoltre non ci sono stati forniti dettagli rassicuranti sulle eventualizzazioni per contrastare il calo produttivo che sta portando alla cassa integrazione. Auspiciamo una netta e decisiva inversione di tendenza».

Oggi, nella sede di Ugl di via Teatro Massimo 34 si riunirà il direttivo pro-

vinciale dell'Ugl Metalmeccanici. «Si discuterà - comunica Mazzeo - della situazione aziendale e si concorderà tutti insieme il cammino da intraprendere per tutelare al meglio lavoratrici e lavoratori. Inoltre la prossima settimana negli stabilimenti di St, saranno organizzate assemblee informative per dare informazioni più dettagliate ai lavoratori sulle decisioni prese e sulle azioni che il sindacato intende portare avanti». ●



Peso: 10%

Schifani riunisce tutti i dirigenti che si occupano di programmazione per fare il punto sui margini di manovra: «Non potremo tirarci indietro»

Riarmo Europa, salasso Sicilia

Avviso ai presidenti di Regione: il recupero del budget per le spese militari passerà dal taglio dei contributi comunitari. E i ritardi sui progetti nell'Isola potrebbero ora risultare fatali Pipitone Pag. 8

Schifani: «Se il piano della von der Leyen verrà attuato e se l'Italia vi aderirà, anche l'Isola è pronta a fare la propria parte»

Riarmo, a rischio i fondi Ue non spesi

Fitto ha riunito i presidenti di Regione: preparatevi a cedere risorse rimaste finora bloccate

Giacinto Pipitone

PALERMO

Racconta chi c'era che a un certo punto dell'incontro il commissario europeo Raffaele Fitto si è fatto serio. E guardando i presidenti di Regione del Sud, riuniti a Roma, ha usato parole volutamente molto nette: se il progetto di riarmo dell'Unione Europea annunciato da Ursula von der Leyen andrà in porto, per coprire gli 800 miliardi necessari si attingerà anche ai contributi comunitari non spesi. La Sicilia potrebbe quindi dover cedere parte dei quasi 7 miliardi del Fse e del Fesr.

Al momento è solo una ipotesi. Ma per avere un'idea di quanto possa incidere sulle casse della Regione basta pensare che ieri, rientrato da Roma, il presidente Renato Schifani ha riunito tutti i dirigenti che si occupano insieme a Vincenzo Falgares di programmazione per fare il punto sui margini di manovra. E si tratta di centinaia di milioni in ballo. Visto soprattutto che lo stesso commissario Fitto ha ricordato che dei fondi della programmazione 2021-2027 a livello nazionale si è speso solo il 4,9%. E la Sicilia non ha fatto meglio, al punto che proprio due settimane fa Schifani ha dovuto concordare con il ministro Tommaso Foti un piano di salvataggio dei primi 700 milioni che l'Ue minacciava di riprendersi perché non saranno spesi entro

la prima scadenza, fissata al 31 dicembre prossimo.

Ora però il «prelievo» ipotizzato da Fitto non sarebbe punitivo ma perfino volontario. Il commissario ha spiegato che per coprire la spesa di 800 miliardi necessaria ad armare l'Ue a ogni Stato membro verrà chiesto di collaborare. Sarà un aiuto facoltativo, anche se politicamente questa formula è solo diplomatica visto che difficilmente l'Italia potrà tirarsi indietro.

A quel punto la Meloni, a cascata, si rivolgerà alle Regioni per attingere a risorse ingenti finora rimaste nei cassetti: proprio i finanziamenti del Fesr 2021-2027 (oltre 5 miliardi) e quelli dell'Fse (quasi due miliardi). E Schifani ha anticipato ieri che «se lo Stato aderirà al piano europeo anche noi faremo la nostra parte, non potremo tirarci indietro». Così la partita si giocherà sul «quanto» cedere a Bruxelles e non sul «se».

L'accelerazione con cui Fitto ha iniziato a cercare le risorse è il termometro di quanto il piano della von der Leyen sia più di una opzione. Especialmente la fretta con cui Schifani ha iniziato a valutare l'impatto per la Sicilia indica che l'annuncio a Bruxelles non è uno di quelli che arrivano da lontano e passano sopra le vite dei cittadini. Stavolta il piano europeo ha un prezzo che verrà avvertito in termini di rinuncia a fondi che dovevano essere utilizzati per opere di sviluppo.

Schifani però ieri si è affrettato a far sapere che «in ogni caso non verrebbero sottratte risorse a settori cruciali come l'acqua, i rifiuti e l'energia». Che però sono anche quelli in cui si è speso meno, quasi nulla, finora.

Va detto anche che il dibattito su come finanziare al corsa al riarmo co-

munitario è ampio e acceso. L'eurodeputato siciliano Marco Falcone, forzista anche lui, ha messo sul tappeto una seconda opzione: «Noi di Forza Italia da sempre ribadiamo l'opportunità di usare gli eurobond per coprire i costi necessari». Falcone, come Schifani, si è detto a favore del piano della von der Leyen: «Promuovere gli investimenti sulla difesa darà impulso alla competitività e all'innovazione nel settore industriale UE, a vantaggio delle nostre imprese».

Si vedrà. Intanto Fitto ha annunciato ai presidenti di Regione una seconda direttiva comunitaria sui fondi finora non spesi. A prescindere che vadano o meno al piano per gli armamenti, il commissario ha chiesto di ri-programmare una quota significativa in tre settori che Bruxelles ritiene strategici: la competitività nei settori del green e dell'automotive, il social housing e le strategie per contrastare lo spopolamento delle aree interne. La Sicilia ha già stanziato qualcosa in alcuni di questi settori ma adesso dovrà dirottare almeno altri 200 se non 300 milioni. Anche in questo caso togliendoli a progetti rimasti lettera morta in questi anni. «Questa direttiva - ha commentato Schifani - ci consente di lavorare nella direzione che il mio governo ha già intrapreso, cioè riprogrammare le somme non spese per non perdere neanche un euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-12% 8-35%



Dall'Europa all'Isola. Il ministro Raffaele Fitto e il presidente Renato Schifani



Peso: 1-12% 8-35%

Sezione: SICILIA ECONOMIA

Sicilia, 23,7 milioni di euro per le infrastrutture abitative

La Regione Sicilia ha stanziato oltre 23 milioni di euro a valere sull'azione 4.3.3 del programma regionale fesr 2021-2027, relativa all'invito per la manifestazione di interesse alla presentazione di progetti per interventi volti a sostenere la qualità dell'abitare di categorie fragili della popolazione regio-

nale. Gli istituti autonomi per le case popolari sono i beneficiari del bando che scadrà il 10 aprile 2025.



Peso: 3%

Dimissioni in massa dei dirigenti Regione, fuga dagli uffici fantasma

L'assessore in uscita, il vertice burocratico sfiduciato da Schifani: il caso Acqua e rifiuti Lasciano in 48 fra responsabili delle dighe e addetti alla sicurezza: "Troppe responsabilità"

di MIRIAM DI PERI

E l'assessorato divenuto epicentro delle frizioni politiche. A corto di personale, depotenziato, in parte commissariato. La delega all'Energia, acqua e rifiuti, ancora nelle mani dell'autonomista Di

Mauro che ha dapprima annunciato le dimissioni e poi fatto un passo indietro, è uno dei fronti aperti nella maggioranza. E adesso arriva un nuovo terremoto: 22 responsabili delle dighe e 26 responsabili della sicurezza rassegnano le dimissioni.

→ *a pagina 2*

Raffica di dimissioni di dirigenti è fuga dall'assessorato fantasma

Al dipartimento Acque lasciano l'incarico 48 ingegneri responsabili delle dighe
Nel centrodestra è già corsa per la successione in giunta al lombardiano Di Mauro

di MIRIAM DI PERI

E l'assessorato divenuto epicentro delle frizioni politiche e degli appetiti nel centrodestra. A corto di personale, depotenziato, in parte commissariato. Ma è anche la stessa struttura regionale che nei prossimi anni sarà chiamata a gestire il business delle energie rinnovabili in nome della rivoluzione "green". Attorno alla delega all'Energia, formalmente ancora nelle mani dell'autonomista Roberto Di Mauro che ha dapprima annunciato le dimissioni e poi fatto un passo indietro, si muove in silenzio uno dei fronti politici aperti nella maggioranza.

La goccia che ha fatto traboccare il vaso, inclinando i rapporti tra il governatore e l'assessore autonomista, è stato lo scandalo della diga Trinità. Su cui è intervenuto il ministero, imponendo lo svuotamento per mettere in sicurezza l'infrastruttura a rischio. E adesso proprio in quel settore un nuovo terremoto: 22 responsabili delle dighe e 26 responsabili della sicurezza gettano la spugna e rassegnano le dimissioni dagli incarichi.

Ma se la poltrona di Di Mauro resta in bilico, è Schifani a sottolineare a ogni occasione che non ci sarà un rimpasto in giunta: sono previsti soltanto dei cambi laddove richiesti dai partiti, mantenendo però le deleghe di inizio mandato. Tutto chiaro, almeno fino al commissariamento di Fratelli d'Italia. Adesso gli alleati si chiedono se gli equilibri verranno mantenuti o meno, dopo la spallata alla cosiddetta corrente turistica dei meloniani. E gli appetiti attorno alla delega all'Energia sembrano improvvisamente moltiplicati.

Già dalla campagna elettorale Renato Schifani non aveva fatto mistero di puntare agli stessi poteri commissariali riconosciuti a Roma a Roberto Gualtieri per la realizzazione dei termovalorizzatori. Una partita da 800 milioni di euro su cui gli uffici guidati da Di Mauro non toccheranno palla. E non va meglio guardando alle altre infrastrutture da realizzare coi fondi europei in attesa dei due termovalorizzatori di Palermo e Catania: una delibera di giunta a inizio gennaio

ha affidato la responsabilità di 7 diversi interventi all'ufficio speciale per la valorizzazione energetica, guidato da Salvo Cocina. E anche sull'emergenza siccità, la realizzazione dei tre dissalatori è stata affidata alla struttura commissariale nazionale guidata da Nicola Dall'Acqua.

Non c'è da stupirsi, considerato che gli uffici di viale Campania a Palermo possono contare sulla metà della forza lavoro di cui disponevano dieci anni fa. Interi settori in affanno, scartoffie che si impilano sulle scrivanie dove a smaltire il lavoro arretrato è rimasta sempre meno gente. In piena emergenza siccità, dallo scorso settembre a restare scoperto è stato persino il servizio dighe, dopo il pensionamento del dirigente. Così come l'ufficio Bonifiche o quello ai Rifiuti. Poco meglio al dipartimento Ener-



Peso: 1-14%, 2-55%, 3-12%

Sezione: SICILIA POLITICA

gia, che non tocca palla sull'eolico offshore perché di competenza statale, ma si trova al centro dell'intera partita sulle rinnovabili, dall'eolico fino al fotovoltaico. Tutti settori che arrancano.

In questo quadro il nuovo terremoto arriva dagli ingegneri responsabili delle dighe: sono 22 in tutto, tra i titolari e i sostituti degli incarichi, che tra il 10 e il 12 febbraio scorsi hanno rassegnato le dimissioni, con effetto dal primo maggio. Insieme a loro, a fare un passo indietro sono 26 responsabili della sicurezza: tutte dimissioni arrivate sul tavolo del direttore generale e comunicate a metà febbra-

io alla presidenza della Regione.

Da allora nulla si è sbloccato. Formalmente, gli ingegneri lamentano il mancato riconoscimento delle indennità di carica a fronte del carico di responsabilità che sono chiamati a gestire. Ma tra gli uffici si fa spazio un'altra ipotesi: attorno ai nuovi interventi da realizzare sulle infrastrutture del sistema idrico ci sarebbe stata poca trasparenza e condivisione. E alla fine chi era chiamato a mettere la propria firma avrebbe scelto il clamoroso passo indietro. I sindacati adesso chiedono un incontro ur-

gente al governatore: l'ennesima grana dell'assessorato con cui Schifani dovrà fare i conti.



**La diga
L'invaso
di Lentini
in parte
svuotato
per la siccità**



↑ L'assessore
Roberto Di Mauro con delega
all'energia, acqua e rifiuti



↑ Il governatore
Renato Schifani
presidente della Regione



Peso: 1-14%, 2-55%, 3-12%

L'INTERVISTA

Messina: «In Sicilia per FdI scossa positiva I fondi del turismo? Rifarei ogni cosa»

MARIO BARRESI pagina 6

Messina: «FdI, serviva la scossa I casi al Turismo? Rifarei tutto»

MARIO BARRESI

Onorevole Messina, perché, se in Sicilia FdI è un covo di vipere, si deve dimettere il vicecapogruppo vicario della Camera?

«Tecnicamente non c'entra nulla, però di fatto è un premio che ho ricevuto dal mio partito, a cui ho dato tanto ma da cui ho anche ricevuto altrettanto, compresa la possibilità di fare l'esperienza da vicecapogruppo alla Camera del partito più importante. Ma, prima ancora, sono un dirigente di FdI e quando le cose non funzionano si deve dare un segnale al partito in difficoltà e alla classe dirigente, me compreso, che non ha dato al partito quelle risposte che si aspettava dalla Sicilia».

Quali sono queste risposte non date?

«Sicuramente c'è stata un'azione territoriale poco incisiva. E poi beghe interne, liti, il tentativo di creare correnti e di screditare il compagno di partito: tutto quello che è emerso in questi anni in Sicilia e ci ha consegnato un partito frantumato e questo è responsabilità di tutti i dirigenti, prima di tutto di quelli apicali e poi anche di tutti quelli che ricoprono un incarico importante ma di seconda linea. Serviva una scossa. E quindi ritenevo che anche io dovessi dire al partito: vi chiedo scusa e vi riconsegno nelle mani il premio per ciò che avevo fatto negli anni precedenti».

Gli ex coordinatori regionali Pogliese e Cannella hanno precise responsabilità?

«Non credo si possa individuare una responsabilità precisa: in un marasma generale è difficile per coordinatori tenere insieme un partito, così come per i deputati nazionali e regionali, per gli assessori sia difficile fare rete. C'è stata una responsabilità generale, di tutta la classe dirigente; e quindi tutta la classe dirigente deve rimbocarsi le maniche e cambiare rotta».

Quanto ha pesato sulle sue dimissioni lo scontro, mai smentito, con Donzelli? È an-

che una questione personale?

«No, io questo ci tengo a smentirlo categoricamente: nessuno scontro con Donzelli. Se si riferisce a quello che uscì sul Fatto Quotidiano, è una storia totalmente inventata, dove di vero c'era solo la riunione con lo scopo di dare una spiegazione sul caso Auteri, perché io sono convinto che quella di Carlo sia una situazione montata ad arte, dove non ci sono aspetti difformi dalla legge. Donzelli ha ascoltato, è rimasto della sua opinione, che poi era anche la mia, perché anche io ho detto ad Auteri che doveva auto sospendersi per tirare fuori il partito, ma più per l'audio di La Vardera, perché quella è una violenza verbale che non può essere utilizzata, né giustificata. Ma da qui a farlo passare per un ladro, ce ne passa».

Insomma, lei non prende le distanze dal sistema Auteri.

«Io prendo le distanze dal sistema che l'Ars ha messo in piedi, perché mi pare che tutti i deputati avessero un budget e hanno presentato emendamenti per le associazioni legate politicamente. Io, quando facevo l'assessore, ho sempre fatto bandi; mai favorito gli amici. E sono felice che il presidente Galvagno abbia dato una rotta completamente diversa. Però non si può usare Auteri come capro espiatorio di un sistema che è andato avanti per anni».

Continua a difenderlo perché fa parte del suo gruppo. A proposito: ci spiega cos'è la corrente turistica di FdI?

«È un'invenzione, politica e giornalistica,



Peso: 1-1%, 6-61%

dei detrattori di FdI. Noi crediamo che il turismo sia davvero una grande opportunità per il Paese. Non abbiamo fatto altro che portare le nostre idee nei territori. Quando il centrodestra vinceva le elezioni regionali, chiedevamo l'assessorato al Turismo».

Ecco, ci sta svelando il core business della corrente turistica.

«La corrente turistica nasce solo per dare risposte a un settore strategico spesso abbandonato. Mi deve dare atto che fino a quando non c'eravamo noi, il turismo era considerato una delega di serie C, si dava all'ultimo partito, non la voleva nessuno. Noi abbiamo cambiato il paradigma: quando abbiamo ottenuto risultati certificati da enti esterni, allora tutti si sono innamorati del turismo, hanno capito che ci si può fare politica, si possono fare cose buone. Forse qualcuno pensa che col turismo si possono fare anche le magagne e ci vuole mettere le mani, ma noi magagne non ne abbiamo mai fatte».

Da assessore regionale al Turismo s'è intostato la costosa passerella di Cannes. Esapiamo com'è andata a finire.

«È finita male perché s'è interrotto. Cannes faceva parte di un piano più ampio di programmazione turistica: le produzioni cinematografiche. I fondi sono passati da due a dieci milioni, dopo il mio mandato le produzioni sono aumentate del 400 per cento, ogni euro investito ne produce sette. Abbiamo puntato sulle fiere e sui festival perché è lì che trovi gli agganci giusti».

Agganci giusti come la misteriosa società

con sede in Lussemburgo, il cui titolare è lo stesso fotografo che, con altro nome, si faceva pagare la mostra a Cannes?

«Guardi che quella che lei chiama misteriosa società lussemborghese è una delle più serie che lavora a Cannes, lavora per Mastercard, Electrolux, Campari. Una società che ci aperto le porte del Festival: per entrare ci voleva una "fee" d'ingresso di cinque milioni, la Regione il primo anno con 1,5 milioni ha avuto una vetrina che ha ci ha consentito di avere "Leoni di Sicilia", che di milioni ne ha investiti 20».

La Absolute Blue ha ricevuto soldi con affidamento diretto per un servizio che diceva di avere «in esclusiva» e non era così.

«Non mi sono occupato della procedura, ma studiando le carte dopo, sono convinto che i dirigenti abbiano fatto la cosa e giusta e legalmente corretta».

Il Tar, che ha rigettato il ricorso della società lussemborghese, non la pensa così.

«Il Tar non si è espresso sul merito, ha detto che la Regione poteva rescindere il contratto in autotutela. Su Cannes non ho nulla di cui pentirmi, lo rifarei. Rifarei tutto».

Rifarebbe anche SeeSicily, stroncato dalla Commissione Ue che alla fine ha tagliato 13,7 milioni ritenuti irregolari?

«Certo che lo rifarei. Perché quella scelta l'ho fatta in piena crisi Covid, con il turismo siciliano in ginocchio. Siamo stati bravi, e questo mi consenta di dirlo, a reperire 75 milioni di fondi europei per la promozione. Ma cosa dovevo promuovere se gli alberghi erano in crisi e Conte aveva chiuso tutta l'Italia? Se avessi investito tutta quella cifra in pubblicità mi avreste massacrato ancor più di quanto avete fatto».

Perché, come in quasi tutte le altre Regioni, la Sicilia non ha fatto i bandi per i contributi diretti alle imprese turistiche?

«Non lo potevo fare: una legge regionale del 2008 aveva tolto al mio assessorato la delega per concedere quelli che tecnicamente sono aiuti di Stato».

Le leggi si possono anche cambiare.

«Infatti dopo l'ho fatto e ci sono voluti due anni. Troppo tempo: dopo il Covid al posto degli alberghi avrei trovato cimiteri».

Es'è inventato i voucher: dormi tre notti in Sicilia e una la paga la Regione.

«Credo di essere stato lungimirante. La Regione ha acquistato, con bandi pubblici, dei servizi dalle aziende del comparto e su questa offerta s'è basata la promozione»

Solo che gli albergatori hanno preso soldi per servizi di cui i turisti non hanno usufruito. E l'Ue ha bocciato i voucher.

«Alla fine i voucher fruiti sono il 33 per cento per due anni di progetto, che in realtà si ferma dopo un anno perché, scoppiate le polemiche, s'è bloccata la promozione: se non sai in Sicilia c'è il 3x1 non lo prenoti. Ma non è questa la misura dell'efficacia del progetto. I dati statistici lo confermano: l'Università di Milano certifica che grazie al SeeSicily il brand Sicilia è passata dal sedicesimo al primo posto nazionale. E Banitalia dice che nel post Covid in Sicilia il turismo cresce dell'11,6 per cento, il doppio della media nazionale».

La Commissione ha fatto tagli a campione anche sulle spese per la promozione.

«Il Codice degli appalti parla chiaro: per questi servizi non devi fare le gare, in tutta Italia è così. Come puoi non fare un affidamento diretto al servizio pubblico Rai per Ballando sotto le stelle che è un programma seguitissimo e col target che ci interessava? O con Mediaset che ha gli ascolti più alti? Oggi, quando a Roma mi ferma gente



Peso: 1-1%, 6-61%

del mondo della televisione, mi chiedono: «Assessore, perché s'è fermato tutto?»».

Perché in SeeSicily non tutto era a posto?
 «SeeSicily non se lo inventa Manlio Messina. Il progetto è passato al vaglio di tre enti esterni: l'approvazione della Commissione Ue, a cui anticipammo l'idea dei voucher, giudicati una "best practice", il nucleo di valutazione della Programmazione regionale e infine l'assistenza tecnica, affidata a una società di rilievo come Deloitte. Alla fine l'unico a dire che non va bene è l'Audit regionale, ma io mi sento di dire che avevano ragione gli altri. Nelle carte è tutto limpido, la stranezza di questa storia sta altrove».

E dove sta?

«È strano che a sollevare il caso sia il M5S e che a fare l'interrogazione a Bruxelles sia un loro parlamentare e guarda caso la Commissione Ue cambia parere. Su sollecitazione dell'Audit della Regione, che di solito prova a difendere i fondi e invece sta-

vola propone i tagli dichiarando il progetto "fallimentare". Così come è strano che, solo dopo il pensionamento della mia dirigente del Turismo, il successore nominato dopo firmi senza esitazioni i tagli proposti dall'Audit. Alla fine sono fiero e orgoglioso degli investimenti di SeeSicily, nonostante dopo la bufera ci sia stato un blocco delle firme dei dirigenti per il clima di terrore che si è creato. Un danno incredibile».

Lei parla sempre da assessore al Turismo in pectore: ora che non è più vicecapogruppo a Montecitorio punta al ministero che lascerà la Santanché o si accontenterà di fare il soldatino semplice?

«Io, in qualsiasi ruolo svolto, resto un soldato a disposizione di Giorgia Meloni e del mio partito. Adesso voglio soltanto fare bene il parlamentare e occuparmi della mia nazione e della mia terra».

Avrà più tempo per la Sicilia: c'è un partito da rilanciare.

«Non mi occupo di partito siciliano da anni,

ricordo a stento le deleghe dei nostri assessori. Il commissario Sbardella, che è un amico, farà benissimo. Spero che non resti tanto, perché quando andrà via significherà che ha rilanciato il partito in Sicilia».

Magari lanciando la volata a un candidato governatore di FdI: potrebbe essere Galvagno. Oppure lei stesso, Messina.

«Il presidente Schifani sta facendo un ottimo lavoro ed è il candidato naturale a succedere a se stesso».

A meno che non abbia di «meglio da fare», come ha dichiarato lei qualche tempo fa.

«Intendevo dire qualcosa di migliorativo: se va a fare il presidente della Repubblica, e ne saremmo tutti felici, ne riparliamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

<<

LE DIMISSIONI. Troppe liti, partito frantumato: da dirigente è pure colpa mia e ritorno il "regalo" della mia carica Donzelli, nessuno scontro

<<

IVELENI. Auteri capro espiatorio di un sistema di tutta l'Ars. Su Cannes tutto regolare SeeSicily, ok pure dall'Ue le stranezze sono altrove



Manlio Messina, deputato di FdI, ex vicecapogruppo alla Camera, è stato assessore regionale al Turismo



Peso: 1-1%, 6-61%

Sezione: SICILIA POLITICA

SINISTRA ITALIANA

«Sul porto dibattito negato, si va verso la speculazione»

Sulla vicenda del piano regolatore del porto (Prp), Sinistra Italiana ha inviato una diffida al sindaco Trantino. «Da quanto si apprende dalla stampa - si legge nella diffida - la sua Amministrazione sta facendo di tutto per impedire un dibattito pubblico ed un completo esame da parte del Consiglio comunale, sulla nuova proposta di Prp. Addirittura la stessa proposta di delibera non sarebbe stata neanche firmata dall'assessore all'Urbanistica e quindi si riduce ad un pezzo di carta senza valore».

Per il partito «i consiglieri possono e devono essere chiamati a pronunciarsi su qualcosa che potrebbe segnare il futuro della nostra città». La

proposta di Prp «analizzata dall'associazione Volerelaluna non prevede, come di legge, solo la ordinaria programmazione delle attività portuali». Dentro ci sarebbero «cementificazione della costiera dell'Armisi per 3,7 milioni di metri cubi» e il «tombamento del fiume Acquicella contro tutte le normative in ambientali». E soprattutto «l'idea di usare il territorio assegnato all'Autorità portuale per le attività di pesca, turistiche e commerciali, per la più grande operazione speculativa della storia della città. Cioè il porto si trasformerà in una area piena di alberghi e centri commerciali una città grande come Caltagirone tra navi e pescherecci,

nel cuore del centro storico».

Sinistra Italiana specifica poi che «l'Autorità portuale, ai sensi della legge n. 84 del 1994, avrebbe dovuto redigere la proposta di Prp in linea con gli orientamenti europei in materia di portualità, logistica e reti infrastrutturali» e che «ancora una volta si vuole approfittare dell'autonomia dell'Autorità portuale, conferita per una specifica gestione delle attività marittime, per realizzare una maxi operazione speculativa. Per questo si deve aprire il dibattito in Consiglio. Qualche decennio addietro, alla precedente proposta di Prp, il Consiglio diede parere negativo perché prevedeva 1 milioni di mc».



Peso: 11%

LUNEDÌ ALLE CIMINIERE UNA GIORNATA PER FARE IL PUNTO

Due anni dell'Ecosistema Samothrace, la "casa" della micro e nano elettronica

L'Ecosistema dell'Innovazione Samothrace celebra i due anni di attività con una giornata aperta al grande pubblico e agli stakeholder che si terrà lunedì 10 marzo al centro fieristico "Le Ciminiere" di Catania, grazie anche al patrocinio del Comune e della Città metropolitana, con l'obiettivo di mostrare i risultati ottenuti e vedere all'opera i prodotti della ricerca svolta nell'ambito dell'ecosistema.

Grazie alla leva delle tecnologie abilitanti della micro e nano elettronica, Samothrace - finanziato grazie ai fondi del Pnrr - si articola in nove progetti 'raggio', riguardanti sei aree di applicazione strategiche per l'economia e la società della Sicilia: Energia, Ambiente, Smart Mobility, Sistemi intelligenti per l'agricoltura di precisione, Salute e Beni culturali.

La Fondazione Samothrace, costituita da 18 membri fondatori, coordina il "progetto Samothrace" di cui capofila è l'Università di Catania con la partecipazione di 25 partner tra cui 4 università, 5 istituti di ricerca, 4 grandi aziende di livello internazionale e 10 piccole e medie imprese. Oltre ai quattro atenei siciliani, Unict, Unime, Unipa e Unikore, il partenariato annovera enti di ricerca quali Ingv, Cnr, Infn, Ior, Crea e Fbk ed aziende quali la Upmc Italy (divisione italiana della University of Pittsburgh Medical Center), la ST-Microelectronics, la Meridionale Impianti, la Quantum Leap, TopNetwork, Etna Digital Growth, STLab, Etna HiTech, Power Evolution, Engineering Ingegneria Informatica, Bcame, LPE, Xenia Progetti, Rainshow, Advanced Medical Engineering Devices ed altri enti pubblici e privati. In aggiunta ai partner iniziali, i successivi "bandi a cascata" hanno permesso l'allargamento del partenariato ad oltre 60 soggetti includendo università e aziende distribuite sulle regioni meridionali.

L'evento si aprirà alle 9 con l'introduzione del presi-

dente della Fondazione Samothrace, il prof. Salvo Baglio, e i saluti istituzionali del rettore Francesco Priolo, del sindaco metropolitano Enrico Trantino, del dirigente del Mur Fabrizio Cobis e della presidente di Confindustria Catania Maria Cristina Busi Ferruzzi.

Seguiranno sei relazioni tecniche, moderate dal Program Manager di Samothrace Mario Paparo, sullo status dell'ecosistema in ciascun "pillar" tematico: Cultural Heritage (Delia Chillura Martino, Anna Maria Gueli), Energy (Alessandra Alberti, David Mascali), Environment (Francesca D'Anna, Giuliana Impellizzeri), Health (Sabrina Conoci, Gennaro Martucci), Precision Agriculture (Sebania Libertino), Smart Mobility (Gaetano Bosurgi e Salvo Cascino).

A seguire, sarà la volta di 24 presentazioni "pitch", coordinate da Barbara Sanavio, relative a risultati dell'Ecosistema ad elevata maturità tecnologica, selezionate fra le 70 demo sperimentali che saranno in esposizione durante tutto l'arco della giornata, fino alle 18.

L'evento si concluderà con una tavola rotonda sulle prospettive future dell'ecosistema, moderata dal prof. Pierluigi Catalfo, con la partecipazione di Gianluca Dimartino (Associazione italiana Analisti finanziari), Salvatore Majorana (Kilometro Rosso), Silvia Pugi (Eden Ventures - Italian Angels for Growth), Victor Sanchez Urrutia (Centro de Tecnologias Avanzadas en Semiconductores, Universidad Tecnologica de Panama) e Serena Vaturi (Banca Agricola Popolare di Sicilia). ●



Peso: 18%

Il saldo Iva annuale fa i conti con il credito utilizzabile

Adempimenti

Pagamento fino a dieci rate
Sanzioni ridotte al 25%
in caso di ravvedimento
Codici Ateco: anche dopo
il 31 marzo si possono
usare quelli vecchi

Luca De Stefani

Sono molte le novità per la determinazione del saldo Iva annuale per il 2024 da pagare lunedì 17 marzo e per la compilazione del modello Iva 2025, per il 2024, che dovrà essere inviato entro il 30 aprile, da parte di chi non lo ha già inviato entro fine febbraio, preferendo inviare entro questa data la Lipe del quarto trimestre 2024. Con la chance di rateizzare in dieci tranches il pagamento del saldo e la mitigazione delle sanzioni ora al 25% per il ravvedimento in caso di omesso pagamento (si veda la scheda a lato).

Società di comodo

Le società di comodo, che non ritengono già applicabile nell'ordinamento italiano la sentenza della Corte di giustizia Ue del 7 marzo 2024, n. C-341/22 (e le successive Cassazioni 4151/2025, 4157/2025, 24416/2024, 22249/2024, 33386/2024 e 24442/2024) e che continuano a compilare il rigo VA15 del modello Iva 2025, come indicato nelle relative istruzioni, devono prestare attenzione al fatto che nel calcolo della «società di comodo per l'anno oggetto della dichiarazione» (2024) devono utilizzare le nuove percentuali, più favorevoli, introdotte dalla riforma fiscale, le quali si applicano già dal 2024.

Iva a debito nel 2024 e a credito nel 2025

L'anno di registrazione dell'Iva (a debito per il fornitore e a credito per il cliente) non è stato cambiato dalla Faq dell'agenzia delle Entrate del 13 febbraio 2025, la quale ha consentito ai soggetti in contabilità semplificata, con il metodo della registrazione, di contabilizzare (quindi, di tassare

i relativi ricavi) le fatture immediate attive, datate 2024 e inviate allo Sdi (Sistema di interscambio) nel 2025 (entro 12 giorni dalla data della fattura), alternativamente alla «data della fattura», che corrisponde a quella dell'effettuazione dell'operazione (2024), o alla data di invio al Sdi (2025). Anche se, ai fini dei redditi, il ricavo può essere posticipato al 2025 (con la seconda opzione), l'Iva a debito va sempre nel 2024 (data operazione), nel modello Iva 2025. Invece, il cliente deve detrarla nel 2025 (ricezione allo Sdi), in attesa della riforma fiscale, che dovrebbe consentire lo scomputo nell'anno della «data della fattura». Questi, peraltro, non possono anticipare al 2024 la deduzione Irpef del costo, in quanto la registrazione nel registro Iva può avvenire solo in una data coincidente o successiva alla ricezione dell'Xml nello Sdi.

Nuovi codici Ateco

Se il modello Iva 2025 sarà inviato entro il 31 marzo, nel rigo VA2, dovrà essere riportato ancora il «vecchio» codice attività Ateco 2007, mentre se la presentazione avverrà successivamente, si potrà (non per obbligo) indicare il «nuovo» codice Ateco 2025, riportando il codice 1 nella cassella «Situazioni particolari» del frontespizio del modello (faq delle Entrate del 5 marzo 2025). Si potrà anche mantenere il «vecchio» codice, nonostante le istruzioni al rigo richiedano il codice della tabella «vigente al momento di presentazione della dichiarazione».

La nuova classificazione in vigore dal 1° gennaio 2025, infatti, sarà «adottata a partire dal 1° aprile 2025» (comunicato stampa di Unioncamere dell'11 dicembre 2024). Il «processo di riclassificazio-

ne sarà eseguito d'ufficio a partire dal 1° aprile 2025» da parte delle Camere di commercio, mentre fiscalmente, pur non essendoci «l'obbligo di presentare una apposita dichiarazione di variazione» (modelli AA7/10 società, AA9/12 ditta o professionisti, AA5/6 enti non commerciali, ANR/3 identificazione diretta), il contribuente dovrà usare i nuovi codici in tutti gli «atti e nelle dichiarazioni» dal 1° aprile 2025 e «in occasione della presentazione della prima dichiarazione di variazione dati effettuata» alle Entrate, dovrà comunicare i propri codici attività, coerenti con la nuova tabella Ateco 2025 (risoluzione 262/E/2008).

Credito «potenziale» e omessi versamenti

Non deve stupire il fatto che se la dichiarazione annuale Iva riporta nel rigo VL32 un saldo Iva annuale a debito, ad esempio di 5mila euro, l'eventuale mancato pagamento di una liquidazione periodica Iva 2024 di 4mila euro non modifica questo importo del rigo VL32 anche se il contribuente deve ancora pagare sia i 5mila euro che i 4mila euro, mentre se il contribuente chiude il modello annuale con un credito «potenziale» (che considera pagati anche gli importi omessi), ad esempio di 7mila euro, l'eventuale omesso versamen-



Peso: 34%

to periodico Iva 2024 di 4mila euro modifica la compilazione del rigo VL33, nel quale va riportato solo il credito «effettivo» di 3mila euro (7.000 – 4.000). In quest'ultimo caso, se il mancato versamento fosse di 9mila euro, nel rigo VL33 si dovrebbe indicare zero e non -2mila euro (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri). In questi casi di saldo Iva a credito con omessi versamenti, nel rigo VL41 vanno compilati anche i campi 1 (differenza positiva tra l'Iva periodica dovuta e l'Iva periodica versata) e 2 (differenza positiva tra il credito «potenziale» e quello «effettivo»).

Se nel 2024 è stata presentata l'integrativa Iva a favore riferita ad un anno precedente al 2023, ad esempio Iva 2021, relativa al 2020, si tratta della cosiddetta integrativa «ultrannuale» e il relativo credito può essere utilizzato in compensazione in F24 solo con «debiti maturati» dal 2025 in poi (previo inserimento e rigenerazione dello stesso nei righi VN1 e VL11 del modello Iva 2025) o chiesto a rimborso (se ne ricorrono le condizioni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Integrativa «ultrannuale»

LA CHECK LIST

Società di comodo

Per capire se si è di comodo nel 2024 (rigo VA15), vanno usate le nuove percentuali, più favorevoli, introdotte dalla riforma fiscale, le quali si applicano già dal 2024

Fatture immediate a cavallo d'anno

L'Iva a debito va nel 2024 (modello Iva 2025), mentre il cliente può detrarla solo nel 2025 (data di ricezione allo Sdi), in attesa della riforma fiscale

Nuovi codici attività Ateco

Dal 1° aprile «può» essere indicato il nuovo codice Ateco 2025 solo con il codice 1 nella casella «Situazioni particolari»

del frontespizio del modello (faq delle Entrate del 5 marzo 2025)

Omissi versamenti

Nel rigo VL33 va ripotato il credito «effettivo», al netto degli omessi versamenti delle liquidazioni periodiche, mentre nel rigo VL32 va riportato il saldo Iva annuale a debito, senza aumentarlo dei mancati pagamenti mensili o trimestrali delle liquidazioni

Integrativa «ultrannuale»

Se nel 2024 è stata presentata l'integrativa Iva a favore per un anno precedente al 2023, il credito emergente può compensare in F24 solo «debiti

maturati» dal 2025 in poi, previa rigenerazione nei righi VN1 e VL11 del modello Iva 2025

Rateizzazione

Il saldo Iva 2024 può essere rateizzato in 10 rate mensili, come avvenuto per la prima volta lo scorso anno. La decima rata del 16 dicembre è stata introdotta, già per il saldo Iva 2023, dall'articolo 8 del Dlgs 1/2024 (decreto semplificazione)

Ravvedimento operoso

In caso di omesso pagamento del saldo Iva è possibile avvalersi del ravvedimento operoso per pagare la sanzione del 25%, non più del 30% come lo scorso anno



Peso:34%